

GIRINGIRO //// di Elisa Malacalza

Che confusione, sarà perché...l'Amore è un lavoro quotidiano. Come un gelato al Dolmen

Al posto di dirvi che non esiste Babbo Natale, causando pure un trauma non indifferente, avrebbero dovuto semplicemente spiegarci una sacrosanta verità: e cioè che non esistono persone confuse. Proviamo a ragionarci. I tratti che connotano tendenzialmente la persona confusa sarebbero da scartavetrare nella rubrica. Ci sarebbe dietro un mondo di attesa. Affascinante? Quanto una macchina che si accende e si spegne, la base di ogni benedetta dipendenza. Di fatto: la confusione significa addomesticare l'altro all'idea che vi possa essere una nube intorno a quello che ciascuno di noi dovrebbe ogni mattina ripetere. "Non entrare nella vita di un altro se non ti sei prima pulito le scarpe". Mettere l'altro prima di me stesso, come da cristiana memoria. Provarci almeno, anziché vomitare la propria paura di perdere (e perdersi) dietro a quello a cui con la confusione malceliamo davvero: le non palle nel dire ciò che si vuole, per davvero.

A volte, capita pure di etichettare con "come dovrebbe essere" persone, rapporti, viaggi, cene. Pure l'eccesso di determinazione e l'assenza di ogni tentennamento fanno danni in egual misura. Ci pensavo l'altra sera con Cinzia sedute al Dolmen, a mangiare il primo gelato di stagione. In che gelateria entriamo? Le guardiamo tutte (ce ne sono mille in zona) e alla fine decidiamo: «Quella dove ci sono meno persone, così li aiutiamo». Il senso di colpa non ti si scolla mai di dosso. Spezzare le abitudini è difficilissimo. Ad ogni modo, entro tutta felice pensando «Dai, ti aiuto io col mio gelato da 2 euro»

e chiedo menta, cioccolato. «Un pochino di fior di latte posso averlo, se diminuisco il cioccolato?», chiedo, pensando a che domanda da rimbambita ho fatto. «No, sono due gusti, per due euro». Niente, la ragazza deve avere avuto una brutta giornata. Penso alla spatolina che spalma il gelato e che avrebbe tranquillamente potuto buttare su un po' di fiordilatte senza problemi, visto che le api convivono in un alveare felici. Ma niente. Il fiordilatte non si può. Si può avere una cascata di praline, sopra, ma il fiordilatte no. Non è morale. Cinzia, del resto, mi insegna, da tempo, che l'amore è un lavoro quotidiano. Non fa fatica ad ammetterlo e questo trovo sia bellissimo, in un mondo che



Il dolmen informatico

si sconvolge se non circondi le foto con una cornice a cuoricini. Se non ce l'hai, ami davvero a sufficienza, nell'"amometro" di questa bizzarra società? Ma del resto lei non ha Facebook per cui fatica a indossare una qualsiasi immagine che non le sia, come dice, "consapevole". La consapevolezza di ciò che è, e non ciò che vorremmo fosse, è tre quarti di ogni percorso. Male, malissimo, più delle formiche nella maglietta che mi sono salite sulla schiena, stando abbracciata al Dolmen. Ma anche il "male, malissimo" salva. Siamo nel mondo dove si è fatto business di ogni cosa, dove esiste un pacchetto per tutto, dall'addio al nubilato alla cena gourmet, al pacchetto del pacchetto sul pacchetto dove alla fine non capisci più cosa stai impacchettando ma va bene così. Allora a volte ci vorrebbe un bell'impaccamento di tutto quello che pensiamo ci sia lecito fare e ferire, buttarlo su Ebay, venderlo al miglior offerente e poi smetterla di far passare per dovuto ciò che dovuto non è: l'amore è un lavoro quotidiano. Dove due gusti avanzano, anche per meno di due euro, e la confusione, beh, è solo una canzone dei "Ricchi e poveri".

PICCOLA POSTA

Ditelo a Eva Cuori in subbuglio

Eva@liberta.it

Di madre in figlia, il rischio di assomigliare al punto da esserne schiacciate. E l'uomo di famiglia? Troppo "bambino" per incidere.

«Ho paura, cara Eva, di aver trasferito a mia figlia, che ha 23 anni, lo stesso mio modello di donna e di moglie. Si è appena laureata a Milano nella triennale di scienze ambientali. Il suo ragazzo, pugliese, figlio unico, che segue lo stesso corso di studi, ha 25 anni e non solo non si è laureato ma neppure dà esami. Lo vedo molto infantile, la mia Elena lo protegge. Sono appena partiti per un viaggio post-laurea in Sardegna e ha dovuto sbattersi solo lei per prenotare. No, lui non mi piace, è debole, svagato, non determinato. Ma guai se dico qualcosa. E del resto, cosa potrei dire? Mio marito insegna discipline artistiche in un liceo, ha un rapporto empatico con i suoi studenti, ma non sa neppure usare il bancomat a casa. Da sempre ho sulle spalle lui, che è un bambino, geniale per carità, ma sprovvisto del più banale senso pratico. La mia Elena non ha un carattere forte, ma si pone come persona forte verso l'altro da accudire. Vita che non le auguro. Inutile dirle qualcosa, litighiamo. Qualcosa invece dentro di me si è spezzato il giorno della sua laurea. Mentre raggiungevamo l'Università e io guidavo, abbiamo avuto un brutto incidente. La mia Ypsilon è distrutta, noi tre miracolosamente illesi. Anche in questo le ho consegnato un modello di madre che riesce a rovinare il giorno della festa più bella. Elena sarà come me? Oddio, no! Soprattutto non la voglio "mamma" a vita di un uomo che le si affida e non la protegge». Cinzia, modello sbagliato

Cara Cinzia, lei non è un modello sbagliato, è una madre amorevole ma del tutto ripiegata sulla vita di sua figlia, che invece vuole respirare da sola, ci pensi, e non accetterà lezioni sul suo cuore. Certo, tendiamo a replicare lo schema dei nostri genitori, la madre come modello dell'accoglienza e il padre come modello della rappresentazione sociale. Ma a 23 anni si ha soprattutto bisogno (e diritto) di provarsi dentro la vita senza sentirsi costantemente giudicati, guidati, magari disapprovati. L'incidente nel giorno della laurea ha un fondamento freudiano, lei sente l'indipendenza della figlia come un "craç" dentro la sua vita di protettrice massima. Si scioglia da un ruolo troppo pervasivo. Pensi un po' a se stessa, alla propria felicità personale, sua figlia ne sarà rassicurata e liberata.

«Io, modello di donna sbagliato per mia figlia» Lei, lui e l'adulatrice

«Non so se prenderla sul ridere. Mio marito stravede per me e guardi che siamo sposati da più di vent'anni. Lui è direttore d'orchestra, un artista e quindi molto sensibile ai complimenti. Io ho appena finito di scrivere un saggio su Vivaldi che verrà tradotto in inglese. La traduttrice del mio lavoro, da che ha conosciuto anche mio marito, non manca occasione di scherzare sul fatto che lei ne è "innamorata". Lo fa in occasioni pubbliche, me presente, peraltro è sposata a sua volta con un uomo che viaggia molto per lavoro, questa faccenda non mi ha mai impensierito anche se un certo atteggiamento adulterio alla lunga infastidisce. Poi lei è venuta a vivere nell'appartamento sopra il nostro. Comincio a sentire l'accerchiamento. Mio marito? Serafico. Miriam, Bilancia '59

Benedetta adulazione. Miete vittime ignare. Se fossi in lei, Miriam, terrei gli occhi bene aperti. Avere sulla testa l'adulatrice comporta dei rischi. Rottura tubi, mancanza di sale in cucina, serata in invito obbligatorio quando lei è da sola. Uffa. E se anche suo marito respira perché c'è lei, Miriam, potrebbe venirla voglia di una boccata d'aria nuova. Ma voi siete una bella coppia, avete un lessico amoroso che dura e tanto su cui fondare la vostra lealtà. Purché non vada persa nella traduzione.

IN DUE

Mamme single e l'eterno Peter Pan(nolone)

Eleonora Bagarotti

Dopo il bel servizio "serio" sulle mamme single realizzato domenica scorsa dalla collega Elisa Malacalza, mi preme ritrovare in questa rubrica il consueto tono ironico. Non è sempre facile, ma considerate che suono l'arpa e conosco l'arduo compito di accordare 47 corde. Occorrono grande forza di volontà, concentrazione e orecchio musicale. Senza quest'ultimo, è meglio limitarsi a fischiettare sotto la doccia. In estate, vi servirà ad allontanare le mosche. E a proposito di insetti, oggi è il caso di parlare dei "mosconi" che, col primo sole, risaltano fuori peggio dei moscerini. Si autoricciano per vedere se, nonostante l'aumento della pancia e la pappagorgia, provate ancora interesse per loro.

Non tutti sono come Richard Gere (sic)
Il dramma, in realtà, è che pur credendosi dei Don Giovanni (specialmente se arricchiti), non somigliano affatto a Richard Gere - a parte rarissime eccezioni: in questo caso, siete autorizzate a riaprire lo spioncino e a farvi un goliardico giro di giostra, con la mia laica benedizione. Piuttosto, i "mosconi" tardo-primaverili somigliano a Donald Trump. E non costringetemi a scrivere il nome di un celebre politico italiano, siamo in campagna elettorale... Non vi sarà difficile girare sui tacchi. A volte si dà credito alle persone perché una reale comunicazione implica sempre l'arte dell'ascolto, ma vi ricordo che - specialmente se siete mamme single - le vostre priorità sono altre.

I figli sono il nostro navigatore
Fateci caso: i vostri figli possiedono un radar tale per cui, se presentate loro qualcuno che non va bene per voi e magari utilizza maniere false o sprezzanti, loro nutrono subito antipatia per quella persona (che, preciso, può essere anche una donna). Fidatevi: i figli sono il nostro navigatore. Per quanto, da adulti, si debbano compiere scelte personali, la valutazione non può prescindere dal bene che volete ai vostri figli. Ne siete responsabili, specialmente se li state crescendo da sole. Dunque, lasciate che il "moscone" eterno Peter Pan svolazzi altrove. Prima o poi si trasformerà in Peter Pan(nolone) e troverà una sorta di "badante" che lo prosciugherà in tutti i sensi. Niente cinismo, siate generose: augurateglielo.

LO SGUARDO GIOVANE

Il dolore "teen": miniera d'oro per media cinici

Da "13 reasons why" al fenomeno Blue Whale, la parola suicidio in questi mesi pare essere sulla bocca di tutti. Oltre cento i ragazzi morti ad oggi a causa di un "gioco" a livelli lanciato su internet da uno studente di psicologia russo, un esperimento di "selezione naturale" incentrato sulla psicologia umana e su quanto essa possa essere debole e manipolabile. Non è però la prima volta che una forma di profondo dolore viene utilizzata per attirare l'attenzione degli adolescenti, principali fruitori dei social media attraverso i quali queste tendenze hanno avuto modo di diffondersi. Basti pensare al successo riscosso negli scorsi anni da libri, film e serie tv come "Noi siamo infiniti", "Colpa delle stelle" e "Skins", dove l'intreccio di temi quali morte, amore, pedofilia e abusi di sostanze stupefacenti hanno tenuto con il fiato sospeso migliaia di lettori e spettatori prevalentemente tra i 13 e i 19 anni. Spesso può sembrare semplice distrarsi dai propri problemi concentrandosi su quelli - forse più gravi? - di personaggi immaginari, ma forse bisognerebbe stare attenti a non immedesimarsi troppo nelle storie a cui ci si appassiona.

Lisa Iacopetti

LA BUONA NOTIZIA

Il giro del mondo si può fare a cena Mangiare insieme fa crollare i muri

Betty Paraboschi

La prima cosa bella è la pasta, friabilissima e inzuppata che si scioglie letteralmente in bocca con un'esplosione zuckerina. Solo dopo arriva l'aroma del limone, più aspro per cancellare il morso di dolcezza. L'hurmašice è un tipico dolce bosniaco che Ivanka Marceta ha messo sul tavolo della cena multietnica del quarto circolo didattico: lo ha preparato lei stessa, come fa spesso per suo figlio Vittorio, solo che stavolta al desco sono arrivate almeno 500 persone. Bambini e famiglie provenienti da tutto il mondo, ma unite dal fatto di essere parte delle scuole che compongono il circolo didattico guidato da Simona Favari: in tutto sono 1300 alunni di cui la metà nati da famiglie straniere. Dal Marocco all'Albania, dalla Bosnia all'Ecuador, dalla Cina al Mali: fare un giro per le classi a volte equivale a farlo attorno al mondo e così è stato anche per la cena multietnica ideata dal maestro Roberto Lovattini e scelta come #buonanotizia della settimana. Il motivo è semplice: di fatto l'iniziativa ha ripreso una consuetudine vecchia come il mondo, il mangiare che diventa occasione di incontro e di amicizia.

La "corrispondenza di amorosi sensi" la si può avere anche senza parlare la stessa lingua: basta nutrirli con involtini di vite o batboutte ripieno, brewet,



Tutti insieme alla cena multietnica FOTO LUNINI

empanadas e harira marocchina. O anche con piccola ad caval e pane cunzato con le alici sotto sale che sono arrivate in pianura dritta dritta da Palermo, pronte per essere assaggiate prima di addentare un pezzetto di dolcissima baclava o di torta caprese. Prima di capire che questo è esattamente quello che ci vuole per star bene: procedere avanti senza paura, assieme, con la faccia ridente. Poi l'hurmašice fa il resto.